
B. N. C.
FIRENZE

1025

31

1025.31

PER L'INGRESSO
ALLA RELIGIONE
DELL' ILLVSTRISS: SIG: ^{MA} ^{RA}

M A R I A
ELISABETTA
T R E N T A

COL NOME DI
ROSA MARIA.
C A N Z O N E.



IN LVCCA, MDCLXXVIII.

Per Salvatore Marescandoli, & fratelli.
Con Licenza de' Superiori,

PER L'INGRESSO
ALLA RELIGIONE
DELL'ILLUSTRISS.
M. A. R. I. A.

ELISABETTA
T. R. E. N. T. A.

COL NOME DI
ROSA MARIA
C. A. N. Z. O. N. E.

1025/1
P. S. GIOVANNI BATTISTA
P. S. GIOVANNI BATTISTA

P. S. GIOVANNI BATTISTA
P. S. GIOVANNI BATTISTA

CANZONE:

3

Con risoluto core,
In quell'età, che più trionfa il Mondo,
Trionfi il mondo tu Vergin costante.
Da te rimira infrante
Lo tefe frodi, e geme dal profondo
Antro d'Averno, il Rè del fosco orrore:
Ride l'eterno Amore
Riuolto in giù da le beate sfere,
E de' trionfi tuoi prende piacere:

Hai vinto o nobil Alma,
Seconda pur de la Vittoria il volo,
E prepara le forze a pugna nuoua:
Dene più d'una proua
Vincer quaggiù chi vuol poggiare al polo,
Scarso prezzo è del ciel solo una Palma.
Se iù corri alla calma,
Anche la calma hà le tempeste. In terra
E' la vita mortal campo di guerra.

CANTATA

Il nemico schernito,

Che sempr' è desto e sembra altrui che dorma,

A pugnar tornerà benchè abbattuto;

Et menzognero astuto,

Al mal darà di ben credula forma,

Farà del tofco un Nettare mantito;

E perche al dolce inuito

Con incanto più forte il core alletti,

T'armerà contro i tuoi medesmi affetti.

Con te stessa, a te stessa

Farà battaglia, e quanto più benigno

Il contrasto parrà, sarà più fiera;

Lusingherà il pensiero

Con la dolcezza d'un piacer maligno,

Tenta di van desio l'anima oppressa;

Tenterà sia depressa

Umiltà da Superbia, e a poco a poco

Si cangi il sacro ardore in empio foco,

Giurerà, che sei degna,
 Tal hai beltà, di mille ammiratori,
 Non di viver sepolta ancella umile:
 Che del viso gentile
 Il calpestar non colti var i fiori,
 Sia barbarie crudel, ferezza indegna:
 - E se Natura insegna
 Le vie di Libertà, perche de gli anni
 Dannare il fiore a prigionieri affanni?

Ciò che addietro ti lasci,
 Pompa, grido, splendor, fasto, e ricchezza,
 Dipingerà sempre al pensier presente:
 Dirà che in te la mente
 Deliri, se il gioir cangi in asprezza,
 Se dal diletto alle miserie passi:
 E quando pur i passi
 Non ti possa stornar, fia che del seno
 Il tranquillo riposo offuschi almeno.

La lusinga omicida,
 L'empia magia de l'infernal Sirena,
 Troui in te voglie sorde, alma di smalto.
 Leua i desiri in alto,
 Contempla il bel de la magian serena,
 Ti fisa in Dio do v'ogni ben s'annida.
 Sappi che cieca guida
 E' il mondo per salire a que' contenti;
 Vera scala del Ciel sono i tormenti.

Pensa che un fumo un vento
 E' il viver nostro, e che l'età sen fugge
 Più che da nube il fulmine disciolto.
 La vaghezza d'un volto,
 Neue al Sol, fior al gel langue, e si strugge,
 E' l'umano piacer men d'un momento:
 Sotto vil sasso spento
 Sfuma il terreno orgoglio, e si risolve.
 In un balen, ciò che fu polve, in polve.

Sol vive l'Innocenza

E seco vive il Merito, e questo, e quella
 S'acquista, e si fa grande in piccol chiostro.
 Må folle, a che ti mostro
 L'alma tesor d'una sacra cella,
 Se d'una cella tu non sai star senza?
 O dolce impazienza,
 Che, trà un angusto muro, ove ti celi,
 Ti fa goder l'immensità de' Cieli.

Vanne che a te destina
 D'ore contente un fortunato giro,
 Quel, che i' accese il petto, Amor divino.
 Di Cristo entro il giardino
 Già trasformata con stupor ti miro
 De' fior nella bellissima reina.
 Con pudica rapina
 Giesù i' invola, ed ecco fatia sposa
 Al Giglio de le valli oggi una ROSA.

Rosa gradita, e pura,
 Di tè più preziosa alura non viderò
 Ibla, Gierico, Tempe, Imetto, e Pesto:
 Raro tanto modesto
 Nelle sembianze tue trionfa, e ride,
 Il tuo splendore i lampi a l'etra oscura:
 Sourumana coltura,
 S'ammira in tè; nulla sai tu di queste
 Basse fragranze, è l'odor tuo celeste.

Gioisci or che ti lice,
 Sacrare a Dio, di tanti pregi adorno,
 Intatta ROSA, il bel virgineo velo
 Ne' diamanti del Cielo.
 Di tue vittorie oggi si scrive il giorno,
 Giorno che un Paradiso a te prelude
 Godi Rosa felice
 In terra il Ciel, finche un vital passaggio
 Ti porti ad infiorar l'empireo Maggio.

I L F I N E.



